

Russo denunciato per corruzione elettorale

“Mai dato soldi al capomafia dello Zen”

SALVO PALAZZOLO

I CARABINIERI del Reparto operativo hanno denunciato il consigliere comunale Mimmo Russo per corruzione elettorale. Come anticipato ieri da *Repubblica*, nelle intercettazioni dell'operazione Apocalisse, il capomafia dello Zen Sandro Diele dice di aver ricevuto tremila euro dall'esponente politico, poco prima delle elezioni regionali 2012, «per la festa del quartiere». Il politico nega: «Forse, Diele voleva farmi sembrare più bello, più simpatico. Ma io non gli ho mai dato soldi».

E perché mai Diele avrebbe dovuto far sembrare Mimmo Russo più bello e più simpatico?

«Conosco questa persona da anni, conosco la sua famiglia, per la mia lunghissima attività sindacale in difesa dei Pip, come lo era Sandro Diele. Per Natale e per Pasqua mando a tutti un panettone e una bottiglia, niente di più».

Diele si vantava di aver avuto da lei anche un posto di lavoro.

«Fu avviato al lavoro nel 2001, ma non da me, piuttosto da un'associazione vicina al centrosinistra. Io mi sono oc-



Mimmo Russo

“Conosco quell'uomo solo per la mia lunga attività sindacale in difesa dei Pip”

cupato di questi ragazzi ex detenuti in seguito, a livello sindacale».

Diele è tornato in carcere con l'accusa di esser stato il capomafia dello Zen. Non ha mai avuto sospetti su di lui?

«Mai. Io difendo il lavoratore, se poi una persona si macchina di delitti riprovevoli sono fatti suoi personali».

Si è fatto aiutare da Diele durante la campagna elettorale

del 2012?

«Guardi, quell'anno ho preso solo 150 voti allo Zen, davvero pochi su una popolazione di 18 mila persone. Io ne ho presi complessivamente 2166, evidentemente in altre parti della città».

Alla luce di quanto emerso dalle indagini dei carabinieri e della procura, rifarebbe proprio tutto?

«Io sono un buon cattolico, mi ritengo soddisfatto se ho salvato anche solo una pecorella smarrita. Ma le dico una cosa: con quei progetti di lavoro abbiamo evitato che davvero tanta gente tornasse a delinquere».

Però, lo ammetterà, erano proprio tanti i boss di Cosa nostra fra le fila dei Pip, intascano il sussidio e non svolgevano alcuna attività.

«Grazie a quei progetti è diminuita la microcriminalità. Perché è il lavoro il vero deterrente contro la mafia. Non faccio miracoli, ma almeno uno ritengo di averlo recuperato». E non era di certo Sandro Diele. Ora, la posizione di Mimmo Russo è al vaglio dei pm Del Bene, Luise, Paci, Picozzi e Scalletta.